

Aprè la seduta il *Sindaco* il quale dichiara che il Consiglio comunale è chiamato a trattare un argomento molto delicato e triste perché quello che è successo la sera del 20 agosto 2011 ha scosso tutti.

“Che dire di fronte a una improvvisa e tragica morte di un ventiduenne, di una giovane vita nel pieno del vigore fisico e mentale? Di un giovane che si stava affacciando al mondo degli adulti, al mondo della società civile e al lavoro, di un giovane che coltivava il progetto del rilancio dell’officina faticosamente portata avanti dal padre. Massimo era un giovane educato e adorabile, come dicono tutti quelli che l’hanno conosciuto e soprattutto i tanti suoi amici; una persona rispettosa, una persona che nonostante la sua giovane età mostrava già un grande senso di responsabilità e di maturità. Che dire di fronte allo strazio dei genitori? Che dire al padre Osvaldo, afflitto dal dolore, che riponeva nel figlio Massimo la risposta a tanti sacrifici che ha sopportato nel suo continuo quotidiano lavoro di meccanico? Sì signori consiglieri, la famiglia di Massimo è un modello di famiglia lavoratrice, una di quelle famiglie che pensa solo al lavoro e alla crescita sana dei figli, una delle tante e buone famiglie di Buonabitacolo e che contribuisce al benessere della nostra comunità.

A questa famiglia va il pensiero di questo Consiglio Comunale, nell’esprimere la propria vicinanza nel dolore e nel rinnovarle il proprio cordoglio per la perdita di questo fiore di gioventù”.

A questo punto il Sindaco propone di rivolgere un applauso a questa giovane vita finita così tragicamente, per cui invita i consiglieri e il pubblico ad alzarsi.

La riunione prosegue con la lettura da parte del Sindaco del documento condiviso e predisposto dalla maggioranza e dalla minoranza e che viene di seguito trascritto.

“Sono passati oltre sei mesi da quella tragica serata del 20 agosto nella quale è venuto a mancare un nostro concittadino di appena 22 anni: il caro Massimo Casalnuovo. Una tragedia legata ad un incidente assurdo, sul quale sono ancora in corso le indagini da parte della Magistratura; una vicenda che sta diventando sempre più un vero e proprio strazio per la famiglia Casalnuovo, profondamente colpita dal dolore e dalla disperazione e che non può capacitarsi per quanto accaduto e per le stesse modalità dell’incidente. Al tempo stesso, una tragedia che, fin dal primo momento, ha scosso l’intera comunità buonabitacolese, provocando tanto dolore, tanto dispiacere e tanta tristezza, ma anche tanta tensione, tanta rabbia e, di riflesso, tanta impazienza nell’attendere la verità.

La nostra è una piccola realtà di meno di 3.000 abitanti, fatta per lo più di gente tranquilla, rispettosa e solidale; una comunità sensibile, capace di esprimere un grande senso di appartenenza e di riunirsi compatta attorno a vicende dolorose, come quella che ha colpito la famiglia Casalnuovo. Tutto il paese è rimasto afflitto e addolorato per questa triste vicenda; tutto il paese si è stretto vicino alla famiglia di Massimo per manifestare sentimenti di cordoglio, di affetto e di solidarietà. Tutto il paese, con questa scomparsa, sente di aver perso qualcosa di suo. La testimonianza di questo *coinvolgimento collettivo* nella vicenda è data:

- ✓ dallo straordinario affetto di cordoglio manifestato dall'intera comunità durante il funerale, il quale ha visto, come non mai, la partecipazione di tantissimi giovani commossi ed affranti;
- ✓ dal lutto cittadino doverosamente proclamato dal Comune in segno di cordoglio per la drammaticità dell'evento;
- ✓ dalle manifestazioni spontanee e pacifiche, come la veglia nella notte del 21 agosto e la fiaccolata nella serata del giorno dei funerali (22 agosto), che si sono connotate per la massiccia partecipazione di giovani e bambini, accanto a tantissime altre persone adulte ed anziane;
- ✓ dal comitato civico "*Giustizia e Verità per Massimo*", costituitosi due giorni dopo l'incidente;
- ✓ dalle iniziative e dai vari incontri di sensibilizzazione e di cordoglio promossi dal "Comitato".

A distanza di oltre sei mesi nulla è cambiato sul piano dei sentimenti collettivi di sgomento e di commozione, che anzi appaiono sempre più forti e più vivi, alimentando un diffuso disagio per il contesto generale che ruota attorno alla vicenda relativa a questa morte. La prova di questo "malessere diffuso" è data dalle tante *scritte* che a più riprese sono comparse in svariati punti del paese, dagli *striscioni* attraverso i quali viene reclamata giustizia per Massimo, dall'*interrogazione* della minoranza consiliare e dagli stessi *rilievi* sollevati nei confronti delle Istituzioni locali ed in particolar modo nei confronti del Sindaco nel corso dell'ultimo incontro organizzato dal "Comitato Giustizia e Verità per Massimo" e tenutosi presso il centro sociale (cupola) nella serata del 14 marzo scorso. A tale ultimo riguardo, riteniamo di dover evidenziare che dall'incontro, che ha visto una larga partecipazione da parte della comunità, è emerso con tutta evidenza un vero e proprio disappunto per la permanenza a Buonabitacolo del maresciallo Giovanni Cunsolo dopo l'incidente; permanenza non considerata opportuna dalla famiglia Casalnuovo e dalla stessa comunità in relazione al fatto che sono ancora in corso le indagini. Aspetto quest'ultimo sollevato anche dallo Studio legale Capano di Salerno con la nota indirizzata, tra gli altri, anche al Comune di Buonabitacolo ed acquisita al protocollo n. 1100 del 6/3/2012.

Tutti questi fatti, messi insieme, denotano in maniera inequivocabile un crescendo di attenzione e di interesse da parte della popolazione nei riguardi della vicenda in questione. La ferita di quanto accaduto è ancora viva nella mente e nelle coscienze della comunità. I buonabitacolesi invocano il ripristino nel paese di una situazione di serenità e per questo desiderano che si faccia chiarezza su quanto accaduto nel più breve tempo possibile e per lo stesso motivo manifestano una sorta di intolleranza per la presenza in loco del M.llo Giovanni Cunsolo, a prescindere dalle presunte responsabilità ancora tutte da accertare. Questo è il sentimento comune che si registra nella comunità e che certamente non può essere "offuscato" da episodi incontrollabili, tipo alcune dichiarazioni piuttosto aspre o denigratorie apparse sui social network, e che ancorché dettate dalla rabbia e dal dispiacere per quanto avvenuto, non possono essere né giustificate, né condivise.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo ritenuto dover investire della vicenda il Consiglio Comunale. Riteniamo, cioè, che sia doveroso da parte dell'amministrazione comunale rendersi promotrice di questa iniziativa di democrazia partecipata per operare nella sede istituzionale che più di ogni altra rappresenta il paese una riflessione ed una

analisi su una problematica, sì dolorosa, ma che sulla quale è sempre alta l'emozione e l'attenzione da parte della comunità. Farsi interprete come consiglio comunale del sentimento comune dei cittadini e rappresentare tale sentimento a chi è preposto ad occuparsi dell'intera vicenda legata alla morte di Massimo Casalnuovo è più di un dovere istituzionale, è un obbligo morale ed umano. Nulla di più, e soprattutto nessuna intromissione nelle indagini e nessuna sostituzione a ruoli che esulano dalla competenza del Comune.

La posizione del Comune è stata chiara fin dal primo momento ed il messaggio che si è sempre inteso diffondere è il seguente: una cosa è la vicenda legata al tragico incidente, per la quale se dovessero emergere responsabilità è giusto che esse vengano perseguite, altra cosa è l'Arma dei Carabinieri, Istituzione fondamentale del nostro Paese, assolutamente da salvaguardare nei rapporti con il Comune e con la cittadinanza in ragione della sua indiscussa funzione. Quanto è successo non può nella maniera più assoluta essere motivo di delegittimazione dell'Arma dei Carabinieri e questo deve essere chiaro a tutti. Peraltro è risaputo che i rapporti tra il Comune e la caserma dei Carabinieri sono stati sempre positivi ed improntati sulla massima collaborazione.

E', purtroppo, evidente che non mancano all'interno della comunità segni di incrinatura nel rapporto con l'Arma per quanto è accaduto e che, nell'interesse generale del paese, vanno necessariamente recuperati, affrontando insieme, Arma dei Carabinieri e Comune, ogni forma di difficoltà, senza peraltro trascurare i disagi, le ansie, le richieste e le aspettative della popolazione.

Non vi sono dunque nell'azione del Comune altri intenti, se non quello di dare il proprio apporto affinché si ristabilisca nel paese un *clima più sereno* nei rapporti tra la cittadinanza e le Istituzioni che operano sul territorio. Non vogliamo nella maniera più assoluta interferire con le indagini, che spettano alla magistratura e che dovranno seguire il proprio corso, e non è nel nostro intento proporre provvedimenti che attengono alla autonoma valutazione dell'Arma dei Carabinieri. Tuttavia è nostro dovere non dimostrarci "sordi" al grido di dolore che viene dalla famiglia Casalnuovo, sospesa in un'angosciosa attesa di conoscere la verità, né tantomeno disattendere le ragioni della comunità che chiede verità.

Per questo ci affidiamo alle autorità competenti affinché venga fatta al più presto luce sulla vicenda che ha scosso l'intera comunità buonabitacolese, una comunità che non cerca rivalsa, ma vuole solo conoscere la verità sull'accaduto.

Come amministrazione siamo anche consapevoli che pesano sulla vicenda anche i tumulti e le azioni violente a carico dei carabinieri che si sono registrate nella serata del 20 agosto, quando appunto si è consumata la tragedia dell'incidente. Corre l'obbligo di chiarire comunque che tale episodio, ingiustificato e condannabile, è da ritenersi del tutto incompatibile con l'indole della comunità buonabitacolese che, si ripete, è formata da gente tranquilla, pacifica e rispettosa; l'episodio della cosiddetta "rissa" è, perciò, sintomatico di un clima di forte tensione sociale che si era venuto a determinare in relazione all'accaduto, peraltro esasperato dalle prime dichiarazioni della stampa che tendevano a dare del caro Massimo un'immagine del tutto diversa da quella che realmente lo contraddistingueva.

Nell'intento di tutelare e salvaguardare il rapporto di fiducia inviolabile e fondamentale tra comunità e Istituzioni, tenuto conto delle considerazioni su esposte e del tangibile disagio della famiglia della vittima e della popolazione, riteniamo di dover sottoporre al Consiglio l'approvazione di un deliberato che implichi una seria valutazione da parte dell'Arma dei Carabinieri circa l'*opportunità del mantenimento in servizio del M.llo Giovanni Cunsolo* nell'ambito della giurisdizione del Tribunale di Sala Consilina fino alla chiusura delle indagini. Inoltre, nel solo proposito di supportare la famiglia Casalnuovo e la comunità tutta ad uscire dalla straziante attesa di conoscere la verità, solo in termini di auspicio e certamente non in chiave di provvedimenti, non avendone la competenza, facciamo appello affinché vi sia una *rapida conclusione delle indagini* e la verità venga ristabilita al più presto ed una volta per tutte".

Il Consiglio Comunale

Ascoltato l'intervento del Sindaco;

Ascoltato quanto riportato nel documento condiviso e predisposto dalla maggioranza e dalla minoranza consiliare, parte integrante e sostanziale del presente deliberato;

Preso atto che l'intero paese è rimasto profondamente scosso dalla prematura e tragica morte di Massimo Casalnuovo e continua a manifestare intensi e sentiti sentimenti di vicinanza e di cordoglio alla famiglia, afflitta dal dolore;

Ritenuto di interpretare il comune sentimento della popolazione;

nell'esprimere nuovamente alla famiglia Casalnuovo la propria solidarietà e vicinanza:

A voti unanimi, espressi nei modi e forme di legge

DELIBERA

- 1) rappresentare all'Arma dei Carabinieri le considerazioni espresse nel documento di cui in narrativa, che qui si intende integralmente riportato per formarne parte integrante e sostanziale, ai fini di una propria autonoma valutazione circa l'opportunità del *mantenimento in servizio del M.llo Giovanni Cunsolo* nell'ambito della giurisdizione del Tribunale di Sala Consilina fino alla chiusura delle indagini; nel pieno rispetto dell'operato della Magistratura, auspicare una conclusione rapida delle indagini tuttora in corso affinché si faccia piena luce sulla vicenda relativa al tragico incidente del 20 agosto 2011 che è costato la morte a Massimo Casalnuovo;
- 2) disporre la trasmissione del presente atto agli organismi competenti, a cura del Segretario Comunale;

3) con separata votazione palese, ad esito unanime, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi del comma 4, art. 134 del D.Lgs 267/2000.